

Caravaggio torna a Bergamo

# "LA LUCE DEL VERO"

Una mostra per le Scuole

La mostra presenta alcune opere di pittori del Seicento che usavano la luce come mezzo primario. L'obiettivo di essa è appunto quello di seguire il motivo naturalistico e simbolico della luce, intesa come elemento stilistico e allo stesso tempo spirituale.

la figura della protagonista, un'armonia rarissima e riescano a creare un'immagine ricca di volume che sembra scaturire dal fondo architettonico con un effetto nuovo di verità e di vita.

In questi "modi dolci e aperti"

immediatamente rimanda, per simbologia mistica, al sacrificio di Cristo. Una luce, possiamo affermare, che al suo apparire "rivela" la vera natura delle cose nel suo significato trascendente e reale. E' una luce che ribadisce con forza che il Dio di Abramo è il Dio della vita; un Dio che guida sempre il suo popolo alla liberazione da ogni forma di schiavitù.

Persino un soggetto realisticamente drammatico, come "la

Deposizione di Cristo" (che per la prima volta lascia la Pinacoteca Vaticana per Bergamo) è investito e quasi rasserrenato da una fonte luminosa.

La mostra resterà aperta alla Galleria d'Arte Moderna fino alla vigilia di Natale.

L'esposizione offre ai visitatori anche altre opportunità didattiche. La visita potrà essere quindi l'inizio di un viaggio tra arte, storia e cultura nel territorio di Bergamo.

Noemi Meoni

Architettura a Cortona

## MA LO SAPEVATE CHE

Santa Maria delle Grazie al "Calcinato", la "Tanella di Pitagora", il "Secondo Melone del Sodo", le mura ciclopiche, il Duomo, la chiesa di S. Margherita, i musei cittadini, e molto altro ancora. Cortona è famosa nel mondo, dal punto di vista dell'arte e dell'architettura, per queste cose, ma sono pronto a scommettere che nessuno di voi sa, o pochi sanno che c'è un'altra chiesa, famosa, almeno nei salotti accademici ed agli addetti ai lavori, a Cortona, e della quale non molti parlano: S. Francesco!

S. Francesco è la prima chiesa degli ordini dei mendicanti in Italia. Ma andiamo per ordine. Nel 1140 in Francia, nella chiesa abbaziale di S. Denis, presso Parigi, si può dire che "nasce" lo stile Gotico, con il cardinale Suger che prende una decadente chiesa abbaziale, vi aggiunge un narcece con due torri ai lati ed un rosone al centro (narcece: pre - ingresso di solito di forma ovale), e soprattutto modifica in maniera radicale il capocroce (capocroce: coro con deambulatorio a cappelle radiali), dando origine a quelli che poi saranno i caratteri fondamentali dell'architettura gotica. L'architettura gotica si caratterizza soprattutto per l'accentuata verticalità, l'eliminazione del muro in favore delle più snelle colonne, così che luce e spazio possono fluire liberamente, per le vetrate colorate, che permettono un gioco di luci ed ombre all'interno delle chiese, per gli archi acuti e le volte costolonate, che contribuiscono anch'essi ad accentuare la verticalità della struttura.

Nell'architettura gotica si parla di Spazio Unitario, perché quando si entra in una chiesa il tutto non si vede ma si riesce a percepirla. Tutte le caratteristiche dell'architettura gotica sono concepite per enfatizzare la verticalità, che non è altro che il tentativo di rappresentare il tramite che la chiesa è tra la terra e il cielo.

Il gotico in Italia non riesce ad affermarsi come in Francia (un esempio di chiesa gotica francese famosa è Notre Dame a Parigi) ma comunque arriva in Italia, grazie ai Cistercensi, che sono frati Benedettini riformati. In quel periodo infatti, i Benedettini erano molto potenti e si impiccavano di cose che non erano di loro competenza (politica, vita mondana etc.) Così, tale Roberto di Molesle, nel 1098 fonda presso Sità l'ordine dei Cistercensi, ovvero i Benedettini riformati, cioè riportati alle loro originali funzio-



Chiesa di San Francesco

ni. I Cistercensi divengono famosi quando a capo dell'ordine avranno Bernardo di Clervò, che entra in aperto contrasto con il cardinale Suger. Bernardo di Clervò non rifiuta il linguaggio gotico, ma vuole ambienti più contenuti; il Gotico adottato dai Cistercensi infatti, sarà chiamato Gotico ridotto, ovvero chiese più basse, più strette, campanili aboliti e muro elemento più importante. Il Gotico ridotto avrà una diffusione a ventaglio in tutta Europa, e sarà importantissimo in Italia, dove, immediatamente dopo ai Cistercensi, sorgeranno gli ordini mendicanti (Francescani, Domenicani, etc.). I Mendicanti, useranno il Gotico ridotto dei Cistercensi, ma avranno l'esigenza di parlare a grandi folle, quindi stravolgeranno totalmente lo spazio delle chiese gotiche cistercensi, e faranno grandi chiese adatte alle folle. Questa sarà una svolta di importanza epocale nella storia dell'architettura italiana! La chiesa sicuramente più famosa dell'ordine francescano è (e come potrebbe essere diversamente!) S. Francesco ad Assisi, ma la prima, la più antica in assoluto è S. Francesco a Cortona.

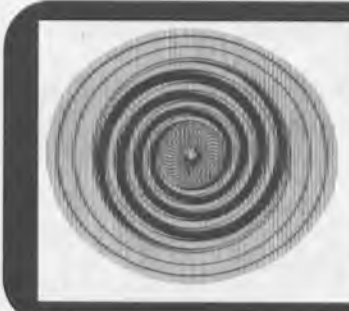
Adesso potrei concludere l'articolo allegando la descrizione della chiesa, ma chi scrive è un grande appassionato, oserei dire innamorato dell'architettura gotica, e una semplice descrizione della chiesa, per quanto dettagliata non potrà mai rendere l'idea di cosa il gotico vuol rappresentare. Per cui vi consiglio di andare a visitarla ed insieme a questa di visitare tutti gli altri edifici gotici, e per meglio comprendere e godere le sensazioni che quest'architettura trasmette, vi consiglio di entrare dentro una di queste chiese, e lasciarvi trasportare dal misticismo che scaturisce naturalmente da esse!

Stefano Bistarelli



Caravaggio (1571-1610) fu il primo a sperimentare questo nuovo linguaggio, arricchito di valore religioso e teso alla più fedele espressione del "vero". Ciò è evidente nei soggetti sacri, come: la Maddalena, il Sacrificio di Isacco e la Deposizione di Cristo.

La Maddalena (Roma, Galleria Doria Pamphilij) rivela tutta la sua "modernità" nell'ambito dell'arte europea. Questa tela è "nuova" in senso assoluto non soltanto per la libertà dell'interpretazione, ma anche per la sua stessa costruzione pittorica. Il caposcuola del Seicento non solo italiano bensì europeo ci presenta, in veste di Maddalena, una fanciulla, una gitana che, stanca di immalinconirsi sulla sua sorte di donna, dorme mostrando sulle gote le tracce delle lacrime. Ma più grande è il miracolo pittorico, è il fatto che questa Maddalena è una pittura di "valori" da cui prenderanno le mosse il maggiore dei caravaggeschi Orazio Gentileschi, gli intimisti olandesi del Seicento e nell'Ottocento, il romantico Corot. "Valore" è il colore non nella sua qualità, nella forza colorante del suo pigmento ma nella quantità di luce che include, nella sua modulazione. Così avviene che un rosa, un bianco e un oro spento compongano nelle vesti e in tutta



Ricordando...  
Ricordando...  
a cura di Gioca

### La funivia

Nei primi anni trenta venne fuori un'altra "ideona": la progettazione e costruzione della funivia che collegasse la stazione di Camucia con Cortona. Per Camucia non c'erano problemi per impiantarla vicino alla stazione ferroviaria. Erano tutti campi, coltivati si ma sempre campi. Invece per i cortonesi i problemi nascevano come i funghi, uno al giorno per non dire uno ogni ora. C'era chi voleva l'arrivo all'Alberone del Parterre chi parlava di "Carbonaia", altri di Porta Colonia, infine i più addirittura nel piazzale di Santa Margherita, tutto senza soste intermedie.

Finalmente i grandi capi cittadini si decisero: prima sosta all'Alberone e poi su fino al piazzale del Santuario. Ma quando, finalmente erano tutti d'accordo, si accorsero che mancava il più: i soldi per fare il lavoro. Intanto era arrivata l'ora dell'Impero il peggio ancora doveva venire. Così anche questo progetto venne accantonato e i disegni con i progetti dormono sonni tranquilli in qualche cassetto polveroso. Ormai è persa la speranza della funivia, non se ne parla più. Forse se la ricorda solo qualche anziano come me e qualche volta ne parla con altri anziani, tanto per passare il tempo. E' proprio il caso di dire "ricordando - ricordando".

### La volata

Quando potevo avere in prestito una bicicletta, da un amico, facevo subito una bella pedalata al Parterre. Le vie in discesa non le prendevo mai poiché sapevo che poi, per ritornare, erano salite e dato che io non ero nato, per fare salite, le evitavo.

Quindi percorrevo l'unica strada piana: dall'Alberone al fondo del Parterre.

Una volta, ritornando verso l'Alberone, davanti a me c'erano due giovincelli in bicicletta che pedalavano piano piano e parlavano tra di loro. Uno era Angilo (da poco tempo ho saputo che non c'è più) di vicolo Boni. L'altro, se non vado errato era Giovanni. Mi sembra di ricordare che fosse proprio lui, l'Avvocato, il GIOCA numero uno.

Vedendo che andavo piano piano volli fare il furbastro. A trecento metri dall'Alberone partii a razzo per arrivare primo. Li sorpassai, ero proprio un fulmine. Loro capirono al volo e proprio mentre stavo pregustando la vittoria negli ultimi tre metri mi sfrecciarono davanti.

Non mi degnarono neanche di

uno sguardo o di una parola. Ma io capii la lezione e non me la sono mai dimenticata. Quindi inutile fare i furbini perché prima o poi si paga. Dimenticavo di dire che loro avevano due o tre anni più di me e a quella età questa differenza si vede e si sente. Loro ne approfittarono e fecero bene.

### Gli scalpellini

Altro mestiere di fatica e noioso come gli stradini, erano gli scalpellini. Mentre i primi dovevano badare a mantenere in ordine le strade del contado, gli altri erano quelli che pensavano a tenere in ordine le strade cittadine. Il Comune (Podestà) stanziava una cifra "tot" per ririgare le lastre di qualche via o piazza. In tre o quattro persone si mettevano insieme per fare il lavoro e prendevano il lavoro a "cottimo". Scalpello e martello da "mane a sera". Prima finivano e prima prendevano i soldi. Il sor Giovanni di via Roma, era il capo indiscusso anche perché era il più bravo.

All'alba erano già al lavoro, fino a sera, escluso poco tempo per mangiare a mezzogiorno. Non fumavano, non bevevano ma, soprattutto non parlavano con tutti i curiosi che circolavano intorno. Il famoso detto "il tempo è denaro" lo mettevano in pratica nel vero senso della parola. Guardate che per loro, non dico che era un divertimento, ma una soddisfazione. Erano ammirati da tutti i passanti e poi guadagnavano. Quando smettevano a fine giornata, erano stanchi morti ma bastava una "foglietta di vino" che si rimettevano subito in forma.

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575-62688  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
Kodak  
EXPRESS

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricca  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

*Molesini Cortona*  
dal 1937

Gastronomia - Enoteca  
Paninoteca  
- Servizio a domicilio -  
- Home delivery -

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22/23  
TEL. 0575 63.06.66  
TEL. E FAX 0575 60.46.32  
www.molesini-market.com  
WE SHIP WORLDWIDE